

Contas, Consorzio per la tutela della igp agnello di Sardegna, cerca di tutelare e promuovere con azioni sempre più incisive, conformemente ai suoi compiti statutari.

A tal fine il Consorzio ha posto in essere una serie di interventi volti a promuovere l'agnello igp di Sardegna su tutto il territorio nazionale, a partire dalle zone nelle quali è meno conosciuto, come nel Nord Italia, senza trascurare di accrescerne la richiesta in regioni, quali la stessa Sardegna e il Lazio, dove tale prodotto si è già affermato e gode di ampio apprezzamento da parte del consumatore.

Il Contas ha pertanto garantito visibilità all'agnello sardo mettendone in risalto le virtù, anche mediante il ricorso a slogan e campagne pubblicitarie, e al contempo ha assicurato la presenza in tutte le tipologie di negozi, dai mercati alle botteghe per giungere fino alla grande distribuzione.

In questo periodo il Consorzio ha anche vigilato con importante dispendio di forze sull'intero territorio nazionale, allo scopo di scongiurare frodi ai danni del prodotto sardo: il presidente del Consorzio, Battista Cualbu, ha ricordato come la denominazione protetta vieti qualunque imitazione ed evocazione dell'area geografica di riferimento, con la conseguenza che l'impropria apposizione della dicitura «agnello sardo» costituisce ora reato. D'altra parte, con il regolamento che impone l'indicazione del Paese di origine o del luogo di provenienza delle carni fresche, refrigerate o congelate

di suini, ovini, caprini e volatili – entrato in vigore anche in Italia il primo aprile 2015 – la provenienza delle carni fresche non è più anonima.

Affinché si ottenga una reale tutela del lavoro degli allevatori sardi – ha sottolineato ancora il presidente – occorre l'imprescindibile collaborazione di un consumatore attento alle etichette, nelle quali deve essere

indicata l'origine del prodotto. Solo nell'agnello igp può, infatti, essere apposta l'indicazione di provenienza sarda, che consente di distinguerlo da quello proveniente da altri Paesi.

Non si può infatti pensare di azzerare l'importazione di agnelli in Sardegna, ma si può lavorare per contenere ulteriormente l'incidenza che questa ha sul totale dei capi che vengono macellati nella regione sarda.

Un'indagine condotta dal Consorzio nel monitorare l'intero territorio ha posto in rilievo che dal primo novembre a metà dicembre 2015 è stato introdotto nell'Isola appena lo 0,50% del totale macellato, equivalente a 7.691 capi: nell'arco di 45 giorni sono arrivate 19 partite di agnelli «stranieri».

Il lieve calo nelle importazioni di agnelli rispetto agli anni scorsi si inserisce però nel quadro di una generalizzata diminuzione della vendite di carne, che ha coinvolto anche quelle importate, mentre una reale riduzione delle importazioni potrà ottenersi solo garantendo un'adeguata informazione del consumatore e radunando intorno al marchio igp tutti i pastori che allevano pecore di razza Sarda. L.Mu.



## SARDEGNA

### Più tutela all'agnello sardo

Come da tradizione, anche quest'anno le festività natalizie hanno rappresentato il momento di maggiore consumo della carne d'agnello, che il